

RECENSIONI

B) Origine e natura del suffisso -ndus e -ndum, ove sono riportate le ipotesi del Brugmann, dello Schulze e dello stesso Ribezzo.

C) Determinazione e sviluppo del valore grammaticale del gerundio e del gerundivo, in cui il Traglia mette in chiaro come « la nozione di necessità e l'idea di futuro sono intimamente connesse fra loro in un rapporto di reciprocità e interdipendenza » (pagina 192).

Qua e là, dato che si tratta, come l'A. stesso afferma a pag. V (Pref.), di una trattazione che « ha e vuole avere carattere soprattutto divulgativo », si sarebbe desiderato vedere ripetute anche le teorie tradizionali accanto a quelle più recenti, certo scientificamente più esatte, ma non altrettanto pratiche. Riporto un solo esempio: a pag. 148 viene data la spiegazione dell'inf. perfetto attivo (« Anche nella categoria del perfetto si ha la desinenza infinitiva -se, come nell'infinito

presente... »). Perchè non è data anche la spiegazione tradizionale di derivazione dal tema del perfetto, cosa che non sdegnava fare l'Ernout a pag. 344, § 303?

Siamo davanti al primo serio tentativo di dare alle scuole superiori italiane un testo di morfologia storica del latino di carattere divulgativo e pratico, rispondente alle attuali esigenze della cultura. Il Traglia si è messo al lavoro con una serietà di propositi lodevole, e gli auguriamo perciò che la sua « Morfologia » trovi buona accoglienza fra gli studenti universitari ed i cultori del latino, in modo tale che, convenientemente sveltita e perfezionata attraverso altre edizioni, possa accompagnarsi a quella dell'Ernout, od anche sostituirla, specie quando sarà completata, come promette l'A. e noi speriamo al più presto, con la trattazione del « nomen ».

GIOVANNI VERZEGNASSI

FRANCESCO DELLA CORTE, *Saggio sulla moralità della favola*. Seguito da quaranta versioni poetiche e due note su Fedro, Romano Editrice Moderna, Genova, pagg. 140. L. 400.

In un'agile introduzione (pagg. 1-14) l'A., tracciate le linee della favola antica a partire da Esopo, fa il quadro del tempo e del luogo in cui visse Fedro, del quale mette in risalto il valore artistico. Seguono rapidi cenni sui favolisti moderni, sino al Trilussa.

Le quaranta favole tradotte, con testo latino a fronte, sono « favole animalesche », sulle quali è caduta la scelta dell'Autore, perchè in esse « più libero essendo il giuoco della irrealtà e della finzione, i piani analogici, determinati da istinto ferino ed etica

umana, procedono asintoticamente » (pag. 12).

La traduzione, in distici martelliani o in endecasillabi variamente alternati con settenari, è piacevole, d'immediata comprensione ed elegante; per quanto non sempre l'A. si attenga alla lettera, cosa non sempre facile, mai tuttavia il senso viene forzato.

In appendice due note: l'una biografica, l'altra bibliografica, che tendono ad illuminare il gran pubblico, a cui appunto il volume è rivolto.

GIOVANNI VERZEGNASSI